

LAMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL NOSTRO SEQUESTRO

I nostri abbonati del Piemonte, della Sardegna e della Riviera non avranno ricevuto il nostro Giornale di Sabato.

Dobbiamo far loro un mondo di scuse, ma la colpa non è nostra. Fu il Commendator Cotta che lo fece sequestrare all'ufficio, sui banchini, alla posta e dappertutto dove poté arrivare la mano del Giudice Istruttore e degli agenti dell'ordine.

E perchè? — Siamo stati 24 ore senza saperlo nemmeno noi, ma quando il Fisco volle, abbiamo ricevuto copia del processo verbale di sequestro, da cui abbiamo saputo che il Numero era stato sequestrato per offesa alla religione, reato in cui sono benignamente esclusi i Giurati.

E l'articolo incriminato?..... Chi fece venire al Fisco il ghiribizzo di sequestrarci, fu un Ghiribizzo di sette linee, in cui si parla del Monitorio e si dice..... (la *Maga* non può dirvi quel che dice senza esser di nuovo sequestrata) parlando delle probabili conseguenze della scomunica.

L'ordine di sequestro dice: « per aver attaccato *indirettamente* la religione dello Stato » e voi vedete che coll'elasticità di quell'*indirettamente* si può incriminare anche il Beato Alfonso Maria de Liguori.

Qualche maligno andò buccinando che il sequestro fosse motivato dall'articolo sui francesi (nostri imperiali e reali alleati) e che quel povero Ghiribizzo, più innocente di quell'altro della *porta di dietro*, non fosse che il pretesto del sequestro, non avendosi in pronto un reato di *offesa ai francesi* nella legge sulla stampa. Ma questa è una supposizione contro cui protestiamo, poichè il Fisco non conosce pretesti e l'Avv. Cotta è un Avvocato fiscale che non transige..... coi Ghiribizzi.

A lode del vero conviene dire che il sequestro non fu accompagnato dal mandato di cattura contro il Gerente. Convien però aggiungere che il Gerente è già in prigione.

DISCUSSIONE

DEL TRATTATO D'ALLEANZA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il giorno 3 Febbraio, veniva aperta alla Camera dei Deputati la discussione sul trattato d'alleanza.

Il Deputato Valerio invitava il Presidente dei Ministri a dichiarare le ragioni del ritiro di Dabormida dal Ministero e Cavour rispondeva essere il rifiuto del Ministro francese di aderire alla domanda relativa ai sequestri.

Si alternavano quindi gli oratori favorevoli e contrari al trattato, Farina Paolo e Brofferio per combatterlo, Torelli e Durando Giacomo per sostenerlo.

Primo entrava nell'aringo il Farina e domandava con quale intendimento il nostro Governo potesse essersi indotto a firmare l'infelice trattato. Per vendicare un'offesa? Ma la Russia non ce ne ha fatta alcuna. — Per vantaggi ed interessi materiali? Ma nel trattato d'alleanza non si parla di alcun compenso per noi. All'opposto i più vitali interessi del nostro commercio sono compromessi nella guerra colla Russia, senza alcuna probabilità di compenso, in caso di esito felice. La guerra contro la Russia dev'essere combattuta nel centro dell'Europa e non in quelle lontane regioni; noi abbiamo bisogno dei nostri soldati per l'Italia e non per la Crimea. Si ignora forse lo stato deplorabile delle armate alleate sotto Sebastopoli? Ed è in tal punto che si accetta un'alleanza che ci obbliga a mandare 15 mila uomini al macello, a morire di fame, di ferro e di tutti i malori che infuriano nella Crimea?

Rispose Torelli che fra tutti i partiti, quello della neutralità era il peggiore e che per la neutralità era caduta la repubblica di Venezia, mentre il Piemonte aveva sopravvissuto all'impero francese.

Replicò combattendo il trattato il Deputato Brofferio, e l'eloquente parola del Deputato del secondo collegio di Genova, non fu mai più infuocata e potente. Ci duole che il ristretto formato del nostro Giornale non ci consenta di riprodurre per intero il discorso. I suoi amici ed avversari vanno d'accordo a dire che raramente l'aula parlamentare echeggiò di concetti più generosi e di più forti verità.

Noi ci facciamo, egli disse, alleati della Francia e dell'Inghilterra perchè si proclamano salvaguardia della civiltà d'Europa. Ma noi non vediamo in guerra che la barbarie colla barbarie, cosacchi contro cosacchi. Come difendono le potenze occidentali la causa della nazionalità? Che fanno gli alleati in Italia? Che hanno fatto colla Grecia? Che fanno colla Polonia e l'Ungheria?

Nel trattato si stipula per derisione che sarà garantita l'integrità del nostro territorio; ma vien forse garantita l'integrità delle nostre istituzioni?

« La Russia è fido di tiranni e di schiavi, egli disse, chi nol sa? Io non amo la Russia; ma se essa portò tutti e catene all'Ungheria, non venne a portare il servaggio e la devastazione in Italia. Di ciò andiamo in obbligo ad un'altra nazione: alla Francia; alla Francia che repubblicana dicendosi venne a combattere la Repubblica in Campidoglio; alla Francia che portò gli incendi, la servitù, le rovine nella libera Roma, ed alla Francia

noi diamo un cordiale abbraccio e la seguiamo in Crimea. E l'Inghilterra? »

« L'Inghilterra, o signori, non so che ci abbia mai fatto alcun bene, se non quando aveva la sua grande convenienza a non farci del male: e qui corre il mio pensiero alla corte di Napoli dove Nelson dal grado di ammiraglio scendeva alla parte di furibondo settario del furibondo cardinale Ruffo; e veggio con orrore le carceri i patiboli, i sepolcri da lui popolati; veggio il sangue dei più illustri Napoletani versato dalla sua mano; veggio Cirillo ucciso, Mario Pagano strangolato, Carracciolo appeso all'albero di una nave..... e ciò mentre per opera dei russi veniva posto in libertà l'illustre Cimarosa. »

« Io vi dissi che non è ombra di giustizia nella guerra da noi mossa alla Russia. »

« Per fare una guerra di giustizia, d'uopo era che gli alleati pigliassero le armi per ricostituire la greca nazionalità; era d'uopo che Costantinopoli, sede del greco impero, fosse resa alla Grecia: allora, o signori, allora questi promotori di civiltà, questi difensori del diritto delle genti, avrebbero operato secondo la giustizia e non prendendo a proteggere un barbaro contro un altro barbaro! (sensazione) ».

« Sventoli sopra i minareti di Costantinopoli la mezzaluna o sventoli l'aquila moscovita, sarà sempre uno stendardo di usurpazione e di violenza; sulle torri di Santa Sofia non dovrebbe salutarsi che la croce Ellenica; e i vostri alleati cominciano la loro opera di civiltà e di giustizia calpestando la terra greca e tenendo prigioniero in Atene il re della Grecia perchè dichiarava che i suoi voti erano coi voti del popolo suo. Son questi, o signori, son questi gli atti magnanimi dei vostri alleati, promotori di giustizia e maestri di civiltà? (Approvazione) ».

« Per fare guerra alla Russia, in nome del diritto delle genti, bisognava cominciarla nella Polonia, bisognava stendere la mano a quella generosa nazione, così barbaramente conculcata dall'Autocrata di Pietroburgo, e il successo delle collegate armi sulla Vistola non poteva essere dubbioso; il Dio dei giusti e dei forti sarebbe stato colle bandiere di Francia e di Inghilterra; ma, chiamando a libertà la Polonia, si chiamava a libertà non meno l'Italia, l'Ungheria, la Grecia, la Germania; e si disse: no, piuttosto che dar vittoria con le collegate armi ai liberi popoli, si versino inutili fiumi di sangue nella Russia; e si fece vela verso le coste della Crimea, dove a Sebastopoli piovero giusti giudizi. Su via, signori, questa parola, giustizia, cancellatela dal vostro trattato, essa non c'entra; essa è parola che abbrucia la pagina in cui fu vergata. »

Al discorso di Brofferio rispose il Generale Durando e pose in campo tutta la storia della casa di Savoia dal Conte Verde e dal Conte Rosso sino a giorni nostri, per provare che a forza di avventurarsi nelle guerre e di esser primi alle alleanze, i Reali di Savoia erano venuti ad occupare lo Stato che oggi posseggono. Parlò di Emanuele Filiberto, della battaglia di S. Quintino, della guerra alla successione di Spagna ec. ec. Dicono fosse applaudito e festeggiato al suo uscire dal Parlamento dalla falange ministeriale, ma in tutti non rimase perciò meno la convinzione della perniciosità del trattato e del sacrificio dello Stato fatto alla Francia e all'Inghilterra.

Vivaddio però che lo Stato non subirà almeno inconsapevole la rovina a cui lo conducono i Ministri che han sottoscritto il funesto trattato, e che la Liguria avrà dalla stampa e dalla tribuna protestato almeno in modo degno di lei contro l'improvvido atto del 10 Gennaio!...

Mentre in tutte le Città della Liguria, da Sarzana a Mentone, i dragoni francesi ebbero l'accoglienza che si meritavano e non fu alcun Municipio o cittadino, fuorchè

la classe ufficiale, che si contaminasse col consorzio dei bombardatori di Roma e dei sacristani del Papa, mentre a Genova come alla Spezia, a Chiavari come a Savona, a Recco come a Diano Marina, poterono ovunque avvedersi i nostri ospiti della profonda avversione che suscitava la loro presenza nelle popolazioni italiane, una Città volle turbare un sì bell'accordo d'italiane proteste con turpi dimostrazioni di fratellanza e di gioia, e questa Città è Porto Maurizio!... Non mancarono però neppure colà uomini che disapprovassero la patria apostasia, e ne è prova la lettera seguente che precede il ventoso proclama di quel Sindaco degno Cavaliere di S. Maurizio.

(Nostra Corrispondenza)

Porto Maurizio, 1.º Febbraio.

Io vorrei che stendesser le nubi
Sull'Italia un mestissimo velo,
Perchè tanto sorriso di Cielo
Sulla terra del vile dolor?

« Questi sublimi versi mi passavano nell'anima ieri, quando il nostro Municipio festeggiava con tanta solennità l'arrivo de' Francesi. Possibile, diceva fra me e me, che uomini nati in Italia si prostituiscano a segno da acclamare i carnefici di Roma!!! Tant'è, questa tremenda umiliazione dovettero subire gli abitanti di Porto Maurizio il giorno 31 p. p. quando l'Ufficialità e la Banda di questa Nazionale furono ad incontrarli al loro ingresso in città, e loro fecero scorta sino al Palazzo Municipale, dove furono complimentati dal Sindaco e dai Consiglieri Delegati. Grande era la folla accorsa per curiosità, ma essa, sia onore al vero, non levò un grido d'esultanza, anzi io stesso sentii molti imprecare agli uccisori di Mameli e di Manara, questi due cari Martiri d'Italia, la cui anima aveva per questa sventurata Patria tanta poesia e tant'amore da infiammarne un'intera generazione. Il solo grido che dovea disonorare il nostro paese partì dal Maggiore della Nazionale, ed era « Vive les français. » — Giustizia vuole che sia fatta onorevole menzione anche del Sindaco, nuovo Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro, il quale fra gli altri complimenti che fece al Colonnello francese, gli disse che noi li rievavamo come fratelli!..... Sciagurati.....!!! Chi vi ha autorizzato a mentire così impudentemente a nome del povero popolo? Se voi avete perduto ogni pudore, e rinnegato la Nazione, alla buon'ora! questo non ci riguarda: a noi basta conoscere gli uomini da cui siamo amministrati: al paese tocca il giudicarli. Sciagurati! come i vostri eroi annoverarono fra le grandi imprese la presa di Roma, così voi potrete annoverare fra i vostri atti più eminentemente ridicoli il ricevimento fatto alla Cavalleria francese, ed il proclama con cui c'invitaste ad accoglierli. La miglior giustizia che si possa fare al vostro buon senso, o Consiglieri Delegati, si è quella di renderlo di pubblica ragione: esso sarà giudicato dall'intera Nazione ».

Ecco il Proclama:

CITTA' DI PORTO MAURIZIO

CONCITTADINI,

Due centurie dell'undecimo Reggimento di Cavalleria francese domani saranno tra voi, e vi soggiogneranno. Nei di successivi arriveranno le altre.

Questi valorosi appartengono a quell'eroica nazione, che, sotto l'Impero di Napoleone il Grande, condusse dall'estrema Lusitania all'antica Metropoli dei Czari le aquile trionfanti, e cantò l'inno delle vittorie sotto le dorate cupole del Kremlin. Questo popolo generoso propugna ora sulle Rive dell'Istro, del Pruth, e nelle Steppe della Tauride, l'indipendenza delle nazioni, e la civiltà dell'Europa contro le esorbitanze dei Romanoff!!!!

CONCITTADINI! I prodi, che noi siamo per ospitare, sono i figli dei compagni d'arme dei nostri Padri. Gli allori, rac-



A chi vuol comprare figurini di gesso al massimo buon prezzo.



Ecco un altro pallone per continuar la partita.



Credova, che mi portaste in prigione. Ma vi difendiamo dall'entusiasmo del popolo.



Profellanza nel campo degli alleati.

colti nei campi di Austerlitz, d'Jena e di Wagram, furono bagnati del nostro sangue. Le glorie del *grande Impero* sono anche *glorie nostre*. La Provvidenza ci serba a *mietere nuove palme* sulle sponde del Bosforo e dell'Eusino. Noi alzeremo le tende, e formeremo i manipoli nel campo medesimo, e pugneremo da forti ai fianchi dei nostri amici, all'ombra degli *incrocicchiati vessilli delle due nazioni sorelle*.

CONCITTADINI! Accogliamo con *trasporto di gioia* questi *valorosi figli* della Francia. Accogliamoli come *antichi amici*, come *fratelli*. *Apriamo ad essi le nostre case*. Si *assidano alle nostre mense ospitali*. La *cordialità*, la *simpatia* e l'*amore* rammenteranno ad essi che fummo soldati del *gran Capitano*.

CONCITTADINI! Onoriamo ne' suoi *prodi* la Francia. Questo popolo, *amico e riconoscente*, non mancherà all'Italia, alla Casa Sabauda, alle nostre speranze, quando fausti spireranno i destini. *Napoleone III è di schiatta italiana!!!*

CONCITTADINI! L'arrivo di questi *generosi* sia giorno di *pubblica esultanza*. Andiamo ad essi incontro. *Parliamogli il linguaggio del cuore*, ed il primo saluto sia: ONORE E GLORIA ALL'ESERCITO FRANCESE.

Dato dal Palazzo di Città quest'oggi, 30 Gennaio 1855.

Il Sindaco

CAV. GIOBATTÀ BENSÀ.

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta del popolo* di Torino scrive che il Monitorio del Papa è *uno straccio di carta buono pel teatro delle marionette*, e la *Voce della Libertà* stampa: « *Pio IX mandateci la scomunica, poichè così diventeremo cristiani!* » — Che cosa sarebbe di noi se avessimo scritto altrettanto? Povera *Maga*: sarebbe spacciata. Eppure, a Torino, dicono ci sia lo stesso Codice, e la stessa legge sulla stampa!

— Nel Monitorio del Papa, la legge sul foro (da tre anni legge dello Stato) e il progetto di legge sui conventi, vengono qualificate *enormità* del nostro Governo. Siccome la legge sul foro fu sancita dal re e l'altra fu proposta per ordine del Re, vuol dire che, secondo il Papa, il nostro Re sancisce e propone delle *enormità*. E il Fisco del Re processa la *Maga* perchè parla con poco rispetto del Monitorio del Papa! il quale parla con tanto rispetto del Re!

— Una circolare del Ministero della guerra proibisce ai soldati di leggere i Giornali ostili alla spedizione della Crimea e di parlare in alcun modo della guerra. Anche il Ministero è convinto che parlando della spedizione e del florido stato delle armate alleate, i nostri soldati possono aver poca voglia di partire per la Crimea.

— Un alleatofobo soggiungeva: che, a quel che pare, gli alleati non potranno cogliere troppe palme sotto Sebastopoli. — Dite male, soggiungeva un altro, se gli alleati non coglieranno la palma della vittoria, coglieranno però la palma del martirio....

— Sui Giornali degli scorsi giorni si leggeva l'elenco dei Deputati che dovevano prendere la parola sul trattato. L'elenco diceva: *in favore, contro, in merito*. — *In merito?* Si domandava qualcheduno nuovo al frasario legale. Possibile, che si possa parlare sul *merito* del trattato?..... Sul *demerito* sì, ma sul *merito*!.....

— Nei documenti, che accompagnano il Monitorio del Papa, si trova persino un rimprovero al nostro Governo, perchè ha distribuito alcune croci a persone non cattoliche!... Vedete mo se il Papa, chi lo lasciasse fare, s'immischierebbe dei fatti nostri. Anche nelle croci di S. Maurizio bisognerebbe prendere il permesso da lui.

— A Sebastopoli i Russi han celebrato la gran festa dell'acqua. È un gran pezzo che anche i cattolici festeggiano questa festa. Sarebbe tempo di festeggiare quella del vino.

— Vedete se i francesi sentono bene il tempo. Un dragone francese gravemente percosso in una rissa, ha voluto lasciare un braccio all'ospedale militare!....

— Fra le altre belle malattie della Crimea, gli alleati vanno anche soggetti alla cancrena dei piedi prodotta dal freddo. Che delizia partire per la Crimea!

(Nostra corrispondenza)

Torino, 4 Febbraio.

La discussione sul trattato d'alleanza cominciò ieri e fu degna dell'alto argomento. Gli oratori, meno Torelli, parlarono tutti dignitosamente ed eloquentemente, ma quello che affascinò e trascinò gli uditori della sinistra e delle Gallerie, fu il Deputato di Portoria, l'avv. Angelo Brofferio. Le sue parole erano ad ogni tratto interrotte da approvazioni ed applausi, ne mai l'eloquenza parlamentare fu più grande e sublime. I Ministri l'udivano inchiodati sui loro banchi come un condannato che ascolta la sua sentenza.

Se quel miserabile che taccia di *mutismo* un Brofferio lo avesse udito in questa circostanza, avrebbe dovuto cercare l'angolo più recondito della Camera per nascondere la sua vergogna. Brofferio formulò così le tre catastrofi del Piemonte, l'armistizio Salasco, l'armistizio di Novara e il trattato d'alleanza, e questa disse la più fatale delle catastrofi, il tramonto dell'astro del Piemonte.

L'impressione prodotta dal discorso fu quale voi potete immaginarla, profonda e terribile.

Posso dirvi che l'entusiasmo dell'armata, come quello dei cittadini, è assai dubbio per la spedizione. Le dimissioni degli ufficiali piovono da tutte le parti.

Qui corrono le più strane voci. Si dice che il Re preso da una forte malinconia in seguito alla morte della madre e della moglie, sia esortato dai medici e dai ministri ad intraprendere un viaggio di distrazione, e che durante la sua lontananza sarà incaricato della Luogotenenza del regno il Principe di Carignano. Quanto al Monitorio si dice abbia prodotto un effetto contrario a quello sperato dai clericali e che la legge passerà ad ogni costo. Votato il trattato e la legge sui conventi, probabilmente si prorogherà il Parlamento.

Mi si assicura che il Re abbia dato ordine di indennizzare colla sua Cassa particolare tutti gli artisti che soffriranno danni dalla temporanea chiusura ordinata per la morte delle due regine.

Funerale del General Chiodo — Ieri furono celebrate nella nostra Città esequie del Commendator Chiodo Generale del Genio in ritiro e gli furono resi gli onori militari d'uso.

DISPACCI

PARIGI, 4 Febbraio. — Magne fu fatto Ministro delle finanze. Roucher dei lavori pubblici. Baroche fu decorato colla gran croce.

L'Imperatore ha ricevuto il principe Napoleone in modo affettuoso.

SEBASTOPOLI, 28 Gennaio. — Il tempo continua ad essere bellissimo. I comandanti delle batterie hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti ad aprire il fuoco. I Russi non hanno più fatto sortite.

LONDRA, 5 Febbraio. — La Regina ha ricevuto Russel e Derby.

VIENNA, 4 Febbraio. — Il giornale *Frendenblatt* annunzia aver Mentschikoff ricevuto l'ordine dallo Czar, appena il tempo sarà favorevole, di prendere Eupatoria e Balaclava.

LONDRA, 5 Febbraio. — Russell non riuscì a formare il gabinetto. La Regina ha incaricato questa mattina lord Palmerston di compiere questo ufficio.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*